

comunale e provinciale di Bergamo. La sua onestà, la sua rigidità, la sua energia, la sua attività e la sua competenza erano conosciute in tutta la provincia.

Egli fu sindaco di Bergamo e si dovette in gran parte alla cura assidua, alla sua rigidità insensibile alla lode ed al biasimo, mirante unicamente a compiere il suo dovere a vantaggio generale e dell'ente a lui affidato, se quell'amministrazione ne ebbe un grande impulso e se si ottenne la restaurazione finanziaria di quel comune, della quale poi altri raccolsero con facile successo i frutti. (*Bravo!*)

Ma quando un partito avverso a lui s'impose e conquistò quell'amministrazione, allora Giovanni Finardi si ritrasse un'altra volta nell'ombra.

Egli avrebbe potuto con qualche condiscendenza assicurarsi una posizione cospicua, purchè avesse voluto assoggettarsi ad un partito che era avverso ai suoi principî. Ma le alleanze fra i partiti si fanno, quando c'è un terreno comune sul quale intendersi.

Quando questo manca, si ha la soggezione dell'individuo alla volontà di altri ed a principî non suoi; e questo Giovanni Finardi giudicò indegno di sè, indegno di un uomo onesto e leale e fedele ai suoi principî. (*Bravo!*) Egli si ritrasse nell'ombra, si ritrasse in gran parte a vita privata e non volle assoggettarsi a fare nè da comparsa, nè da strumento per un partito di cui egli fieramente condannava le idee clericali, temporaliste, antiunitarie.

Fu combattuto allora con estrema violenza, fu escluso dal Consiglio provinciale e dall'amministrazione comunale, come da altri uffici elettivi per opera del partito clericale.

Si ritrasse a vita privata sino a che gli elettori non lo mandarono a rappresentare Bergamo in questa Camera. Ed in quelle elezioni molti che non dividevano le sue idee conservatrici, lo sorressero, e per pochi voti egli arrivò in questa Camera: non tutti erano dei suoi correligionari politici.

Io mi compiaccio di ricordare questo fatto, perchè fu un omaggio reso alla lealtà, alla onestà politica e privata della persona. (*Bravo! — Approvazioni!*)

Io mi auguro che, in questi tempi in cui purtroppo gli interessi privati tendono a soverchiare, a combattere con tenacia e con irruenza gli interessi generali, l'esempio di Giovanni Finardi, che sempre si ispirò agli interessi generali della nazione e sempre li difese con animo risoluto e fiero, abbia a trovare molti intelligenti e forti imitatori. (*Bravo! — Approvazioni!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. A nome del Governo, mi onoro di associarmi alle nobili parole pronunciate dall'illustre presidente ed anche dagli altri oratori, in memoria del rappresentante della Camera elettiva, il compianto onorevole Finardi, il quale alle virtù civili che lo distinsero, aggiunse anche l'invidiata fortuna di far parte di quella gloriosa schiera dei Mille, che tanto contribuì alla redenzione della nostra patria. (*Approvazioni!*)

PRESIDENTE. Sin da ieri mi feci un dovere di esprimere vive condoglianze alla famiglia del compianto collega Finardi; ma poichè l'onorevole Suardi oggi propone che alla famiglia del defunto nostro collega giunga l'espressione delle condoglianze della Camera...

SUARDI. Alla famiglia e alla città.

PRESIDENTE. ...io interpellero la Camera se intenda approvare la proposta dell'onorevole Suardi Gianforte.

Chi approva questa proposta voglia alzarsi.

(*È approvata all'unanimità!*)

Dichiaro intanto vacante il collegio di Bergamo.

Dimissioni del deputato Di Bagnasco.

PRESIDENTE. Dall'onorevole Di Bagnasco mi è pervenuta la seguente comunicazione:

« Il sottoscritto rassegna alla Camera dei deputati le sue dimissioni da deputato del collegio politico di Cuornè.

« Di Bagnasco ».

ROVASENDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROVASENDA. Io non conosco le ragioni che possono avere indotto l'ottimo nostro collega Di Bagnasco a prendere la radicale risoluzione che ci venne testè annunciata dall'onorevole nostro signor presidente. Io credo però di rendermi interprete del sentimento e del pensiero di molti miei colleghi proponendo che la Camera, anzichè prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Di Bagnasco, gli accordi un congedo di tre mesi. (*Bene!*)

FERRERO DI CAMBIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO DI CAMBIANO. Sono dolente di dovere contrastare la proposta dell'amico e collega Rovasenda, e la contrasto, per quanto mi sia compito increscioso e penoso, per due ragioni.

Per una ragione di principio anzitutto che mi riguarda ed alla quale sono e rimango fedele.